

FOGGIA

Redazione-Amministrazione locale
Circolo Socialista - Corso Garibaldi 85 - Foggia

ABBONAMENTO

(alla sola edizione di Foggia)

Anno	L. 3,00
Semestre	» 1,50
Trimestre	» 0,75

Per pratiche amministrative inerenti l'edizione di Foggia dirigersi localmente.

Foggia 24 luglio 1904

Vittoria proletaria

Il nostro saluto affettuoso, fraterno ai forti lavoratori della terra di Deliceto.

La vittoria da essi riportata, con le loro sole forze, nelle elezioni amministrative del 10 corrente, è un fatto che merita di essere notato in questi tempi in cui, avvicinandosi le elezioni politiche, si cerca dai partiti borghesi di ingannare i lavoratori con false apparenze di democrazia e libertà e distrarli dai loro naturali difensori, i socialisti, e dal loro naturale programma: organizzazione e lotta di classe.

E merita tanto più di essere notata questa vittoria, in quanto i lavoratori di Deliceto, tentati parecchie volte dai borghesi locali hanno saputo chiuder sempre l'orecchio alle lusinghe di costoro e mantenersi fermi nel loro proposito e fedeli al programma che noi abbiamo loro indicato, quando fu costituita la loro lega.

Ora essi colgono il frutto della loro costanza e forniscono ai compagni che non si sono ancora riuniti, un'altra prova della potenza dell'organizzazione di classe, quando essa non è il risultato di un passeggero entusiasmo causato dalla nostra propaganda, ma di una convinzione profonda.

E i lavoratori di Deliceto hanno dato un bell'esempio di questa convinzione, perchè sono rimasti al loro posto di combattimento, quantunque la nostra propaganda tra loro in questi ultimi tempi non sia stata assidua, perchè altre necessità e lotte più urgenti richiedevano ed assorbivano tutta la nostra attività e perchè così ci consigliava una ben intesa tattica del nostro partito.

La minore assiduità non è stata infatti un minore interessamento per i lavoratori di Deliceto, poichè il nostro occhio si è posato sempre vigile su di essi, tanto che nessuno dei loro atti ci è mai sfuggito; e, nell'ora del bisogno o del pericolo, saremmo accorsi tra loro come altrove, a prendere il nostro posto di battaglia così prontamente come adesso ci rallegriamo della nostra azione in seno alle organizzazioni, per la quale, mirando noi a crear delle coscienze e non a far degli schiavi della nostra volontà, dopo esserci persuasi che i lavoratori hanno compreso il programma e la tattica da seguire, li lasciamo liberi di esplicare la loro attività.

I lavoratori di Deliceto ci sembrarono coscienti dei propri dritti e doveri, e non ci hanno smentiti.

Vada dunque ad essi la nostra parola di lode sincera e sia loro di sprone a perseverare nel cammino per il quale si sono messi.

E, se qualcuno tentasse ancora di raggararli e di coglierli in buona fede, si ricordino che gli occhi di migliaia di lavoratori che, com'essi, soffrono le stesse pene e sono soggetti alla medesima schiavitù, sono rivolti sulla loro organizzazione.

Si ricordino da qual parte furono sempre compiuti su di loro i soprusi, le ingiustizie, le violenze, e da qual parte vennero i buoni consigli, gli incoraggiamenti, gli aiuti, e troveranno subito la via da battere per conseguire lo scopo della propria emancipazione.

Ma i lavoratori di Deliceto non hanno bisogno di esortazioni; essi sapranno in ogni caso compiere il loro dovere.

Leggete l'Avanti!

Giornale del partito socialista

Il socialismo nelle Puglie

Nel primo articolo ci occupiamo della vittoria imponente riportata, nelle recenti elezioni, dai nostri compagni di Deliceto; e volta per volta non tralasciamo di segnalare i progressi della organizzazione della nostra città, sia nel campo economico che nel campo politico.

Però, sebbene il nostro giornale, per quella legge della divisione del lavoro, che è tanto necessaria, si debba limitare a segnalare le vicende del movimento socialista semplicemente nella città e nei dintorni della nostra Foggia, noi siamo per altro lietissimi di poter talvolta gettare un rapido sguardo sull'organizzazione del resto della provincia e anche delle due altre Puglie, per dimostrare che queste, nel grandioso movimento proletario, portano un non disprezzabile contributo, che va aumentando di giorno in giorno e che ci permette di poter assicurare i compagni delle altre parti d'Italia che in questa parte della penisola troveranno solido aiuto per ogni agitazione che il partito socialista crederà di dovere intraprendere a favore del proletariato.

Noi vogliamo alludere ai risultati della lotta elettorale combattuta dai nostri compagni di Bari, in questi ultimi giorni. Essi sono scesi in campo da soli, e mettendosi contro tutte le frazioni della borghesia, tra loro coalizzate; sono riusciti a strappare una tale votazione che ogni partito potrebbe loro invidiare. La vittoria questa volta non ha loro sorriso; ma possiamo affermarlo, nelle prossime elezioni, essi strapperanno quel trionfo che, osto o tardi, non può mancare a chi lavora con fervore e con fede e soprattutto a chi considera il gioco delle urne non come scopo della propria azione ma come un mezzo non disprezzabile, sebbene non essenziale, per raggiungere la meta.

Concludendo: noi siamo lieti di poter constatare che le Puglie hanno preso il loro posto nei quadri delle forze proletarie e che non si potrà dire più, come un tempo, che esse sono assenti.

Basta!

Perchè continuare una polemica che per deliberazione presa sta per entrare in una fase del tutto personale?

Ma che si deve prendere sul serio il linguaggio teppista del Padolino da chi si sente puro di ogni macchia?

Ed è il Padolino uomo da meritare la soddisfazione di polemizzare con degli onesti?

Smentirlo? è tempo perso! è quello che fo da parecchio, senza riuscire a fargli confessare onestamente il suo torto.

La menzogna volgarissima è il suo metodo di discussione.

E per dignità mia e della classe alla quale io e lui apparteniamo, desisto dunque dalla polemica lasciandolo nella impotenza che lo rode.

Romolo Fujani

Per il Valente Ettore dei Carone

Il 21 corrente, davanti la Giunta Provinciale Amministrativa, è stata trattata la causa Balsamo-Monti Uniti di Pietà. Patrocinava le ragioni del ricorrente, signor Balsamo Pasquale l'avv. Elviro Benvenuti, e rappresentava l'amministrazione dei Monti Uniti — o meglio Monsignor Carone — l'avv. cav. Ettore Valentini.

Noi ci riserviamo di parlare del merito della causa, quando la decisione della Giunta Provinciale Amministrativa sarà resa di pubblica ragione; per ora ci occuperemo del signor Ettore Valentini, il quale si degnò ricordare l'opera nostra, tanto in una memoria a stampa, quanto nella orale discussione.

Il valente avvocato, che fu altra volta quasi anarcoide, e che ora trova il suo tornaconto a vivere in dolce armonia col partito nero, mal soffrendo che la Propaganda, ripetutamente, si sia occupata dello svergoverno che i Monti Uniti di Pietà debbono subire, per opera del benemerito Monsignor Carone, nella sua memoria defensionale ebbe a parlare, con evidente disprezzo, di certa stampa... ch'era stata informata dal sig. Balsamo.

E nella orale discussione, trovandosi a mal partito, per far trionfare la nera innocenza del suo Monsignor Carone, e per mettere in cattiva luce il signor Balsamo, lo denunciò ai giudici quale ispiratore di articoli che rasentavano la diffamazione.

L'avv. Valentini, in quel momento sapeva di dire cosa non vera, e ricorreva a quello espediente, per tentare d'impressionare i giudici contro il Balsamo che si sarebbe servito della stampa socialista. Gran delitto per le anime timorate, in tempi tristemente giolittiani, e di amori clericale-militari!

Abbiamo detto che l'avv. Valentini, solo per calcolo, affermava cosa non vera; e perciò lo sfidiamo a discutere pubblicamente con noi, quanto la Propaganda ebbe a scrivere sui Monti Uniti di Pietà.

Dimostri, se lo può, che noi abbiamo scritto cose contrarie al vero, ed allora avrà provato che noi siamo diffamatori; altrimenti avremo il diritto di dirgli ch'egli ci calunniava, sapendo di calunniarci, e solo per uno spregevole artificio di difesa.

Per conto nostro continueremo ad occuparci delle cose dei Monti Uniti di Pietà, e se Monsignor Carone non ne sarà contento, dia ascolto al suo avvocato e presenti contro di noi querela di diffamazione. Sarà meglio che invitarci nei suoi domini, per tentare di ammansirci.

Al direttore delle Poste

Facciamo noto che la levata delle lettere dalle cassette postali nelle ore della sera avviene prima dell'ora stabilita. Di maniera che, quando i cittadini vanno, la sera, ad imbucare la loro corrispondenza, trovano che la levata è già avvenuta, e la corrispondenza parte così perfino con ventiquattro ore di ritardo.

Il fatto che deploriamo è dovuto agli agenti incaricati della rimozione, i quali per finire subito la giornata, anticipano l'ora del loro giro.

Noi richiamiamo l'attenzione del cavaliere Castelli sul nostro reclamo, e speriamo che egli voglia presto ed efficacemente provvedere.

Cronaca

Sfida artistica — Nell'ultimo numero della nostra Propaganda, il pittore Testi Alberto, giustamente offeso dallo strano e cervelottico procedimento di quel tale ing. Casale, che, strapagato coi denari dei contribuenti della Capitanata, affetta il più urtante disprezzo per tutto quanto sa di mano d'opera locale, e per ogni minuzia, chiama operai forestieri, sfidò il pittore Cozzolino a fare dipingere una stanza per uno.

La sfida, com'era d'aspettarsi, non è stata accettata, perchè avrebbe potuto riuscire contraria al divo Casale; ma il pittore Testi ci fa sapere ch'egli la mantiene, anche come protesta ai signori della Deputazione provinciale, che si lasciano menare pel naso dall'ing. Casale.

E noi diciamo che fa bene a mantenerla; ed alla protesta dignitosa del Testi, aggiungiamo le nostre meraviglie per un'amministrazione che vorrebbe passare per seria, ma che non trova la forza di mettere a posto un capriccioso della specie del Casale.

E va bene. Troveremo noi il modo di tirare scudisciate al prepotente tutore ed ai paurosi pupilli della Deputazione provinciale.

Villa Comunale — La Villa comunale è stata completamente dimenticata. I viali sono ridotti in istato da far pietà, mentre dalle vasche, e specialmente dal laghetto, che trovasi ai piedi della Montagnuola, vengono su delle esalazioni putride, che sono tanto veleno per gli incauti che vanno nella villa, per farvi quattro passi, e respirare una boccata d'aria igienica.

Che cosa ne dicono i padri di Santa Chiara, e la commissione di sorveglianza della Villa?

Al prof. Lo Re in specie vada il nostro reclamo; ed egli ch'è della partita, provveda ad arrestare in tempo la rovina di quel luogo di pubblico passaggio, che tanta migliaia di lire costò ai nostri disgraziati contribuenti.

Cumul d'immondizie — Ripetutamente avvertiti di uno sconio grave, abbiamo fatto un giro per le vie di 2^a ordine della città, dove si affolla il popolo minuto, che viene fuori dalle putride grotte, per cercare un po' di luce, di sole e di aria ed abbiamo provato vivo disgusto per quello che abbiamo visto. Giornalmente gli spazzini fanno in quelle strade dei grossi cumuli d'immondizie, ma i carretti sono insufficienti a trasportarli, e perciò la notte restano a profumare l'aria, e gli animali tornano a spargerli per le strade.

E' una indecenza, che solo una città apatica come Foggia può sopportare.

Che cosa ne pensa il medico provinciale? Se non sbagliamo, nella legge sanitaria vi è qualche articolo che farebbe al caso nostro. Perchè non parlarlo a conoscenza dei signori del Municipio?

ConsERVE di pomodoro — E giacchè siamo in tema di pubblica igiene, perchè non proibire che le strade divenute degli essiccatori di viscide conserve di pomodoro? Non solo ne rimane impastata l'aria; ma la salute pubblica ne soffre pure per tutte le specie di porcherie; che poi, in gran parte, nelle conserve vanno a cadere.

Riuscirà un po' difficile a togliere quella mala abitudine popolare; ma pure è necessario di provvedere energicamente e a togliere un'usanza antigienica e disgustosa.

Un Satiro — Un acquaiuolo, che è padre di una ragazza di 16 anni, e che ha pure la fortuna di avere una graziosa moglie, l'altro giorno, stimolato dal caldo soffocante, ebbe la mala ventura di abusare di una bambina.

L'immondo bestione è stato tratto in arresto. **Disgrazia od assassinio?** — L'altro giorno è stato condotto al nostro Cimitero un contadino di Mattinata, che faceva il custode nella masseria del sig. Lorenzo Biscaglia, e che fu trovato morto, colla testa sfraccellata.

In sulle prime si parlò di un assassinio commesso da due Marinesi; ora invece si parla di una semplice disgrazia. Meglio che sia così.

Sacrista maggiore della Cattedrale — Al lu' crosso posto, ch'era ambito da molti giovani ecclesiastici, è stato invece chiamato, per i suoi meriti speciali, quel tale prete donnaiuolo, di cui si ebbe ad occupare parecchie volte la Propaganda.

Decisamente Monsignor Mola è un santo uomo, ispirato dallo Spirito Santo; non ne imbrocca mai una!

Egli corre di bestialità in bestialità. Che il Signore lo conservi per molti anni alle sue pecore!

Per un Comunicato del Reverendo Palumbo — Dopo il comunicato del Rev. Palumbo pubblicato dal numero ultimo della « Evoluzione », il detto Reverendo, oralmente ci confermava che il fatto da noi esposto nella Propaganda era vero, però egli aveva agito in quel modo, per disposizione di Santa Madre Chiesa, e le lire 25 percepite sono depositate a favore di una fanciulla povera da marito.

La variante dataci dal R. v. Palumbo è conforme a verità, e noi quindi la rendiamo di pubblica ragione, nell'interesse dello stesso Palumbo, che nulla ebbe a lucrare dal deposito confessionale.

Canagliate — Molti proprietari di terreni, che si servono della mano d'opera di contadini marinesi, per truttare quei disgraziati, quando cadono ammalati li mandano via e non li vogliono pagare: tanto che se n'ebbe ad occupare parecchie volte la pubblica sicurezza, dietro vivo interessamento del presidente di que ta lega di contadini, il compagno Silvestro Forè.

Quei tali signori, che non avrebbero il coraggio di agire così coi lavoratori foggiani, perchè bene organizzati, sfruttano vigliaccamente l'opera degli incoerenti contadini del Barese, perchè disorganizzati. Questa è la sorte che tocca al krumiraggio.

Noi però d'ora innanzi denuncieremo nel nostro giornale i nomi di quelle canaglie che continueranno l'opera loro di cristiano sfruttamento.

Nella Conciliazione — Dall'apatia all'arbitrio, dall'arbitrio alla prepotenza.

E le nostre non sono delle asserzioni gratuite poichè a suffragarle portiamo dei fatti avvenuti.

Si tratta, come diciamo di sentenze emesse dal vice Conciliatore, avv. De Chiara, che suscitano acerbe critiche.

Il 18 corr. il De Chiara, reggendo l'udienza, rigettando le ragioni della parte convenuta e le eccezioni di sua incompatibilità, condannava i coniugi La Rocchia, poveri lavoratori, a pagare alla Roberti Maria la somma di L. 1,70, resto di spese giudiziarie non dovute, aggravandoli di altre sei lire di spese.

Quest'atto di stacciata camorra indignò tutti i caudicci e quanti erano nell'aula.

Quindi le giuste lagnanze e le proteste che pioverono alla nostra redazione.

E noi ancora una volta domandammo al Conciliatore se è possibile tollerare un tale stato di cose.

Anzi ora la domanda la rivolliamo direttamente al Procuratore del Re.

Orfanotrofo — Un primo atto della nuova direzione è l'aver tolto ai poveri ricoverati il secondo piatto.

Quest'atto, che non si risolve neppure in una grande economia, è inutile dirlo, arreca grave danno ai disgraziati giovanetti.

Alcuni di questi molte volte sono costretti a restare digiuni, perchè non gustano troppo la minestra che si dà loro, e questo avviene specialmente quando si mangia il riso.

Ora domandiamo se è morale economizzare poche lire su giovanetti che studiano e lavorano? Che atti son questi?

Chinino — La legge della distribuzione obbligatoria del chinino dello stato ai lavoratori nei paesi malarici, qui non è affatto rispettata.

Pochi, pochissimi, sono i proprietari che danno, quando il lavoratore lo chiede, il chinino, altri dicono che deve darlo il comune.

Noi intanto avvertiamo i contadini di pretendere dai proprietari il chinino e nel tempo stesso denunciare la trasgressione alla Pubblica sicurezza, nella speranza di essere almeno una volta intesi!

Latrine pubbliche — Dal compagno Pagano ci viene un lungo articolo sulla necessità di avere delle latrine pubbliche, articolo che per tirannia di spazio non possiamo pubblicare interamente.

Il bravo giovane, confermando quanto disse, anche su queste colonne, l'altro compagno Buccini narra alcune sconcezze delle quali egli stesso è stato spettatore.

Ne riportiamo una che è grave assai!

Di pieno giorno si vedono nell'appezzamento laterale al viale destro della stazione ferroviaria e propriamente dirimpetto all'orfanotrofo Scillitani, molti uomini in atto di alligierirsi di un gran peso, talchè poveri ricoverati di quell'orfanotrofo non possono affacciarsi da quella parte, che è poi l'unica che permette loro vedere viso umano.

Il fatto è grave e noi ci associamo al compagno Pagano e invitiamo l'Amministrazione a provvedere.

Gerente responsabile Alessandro Genovese

LIBRERIA SOCIALISTA

M. de Leonardis

Napoli - Via Roma già Totolo 18 - Napoli

Off. Tip. Soc. Sansevero al Duomo, 16.